

Dig *Italia*

Anno III, Numero 2 - **2008**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

La valorizzazione degli archivi della memoria. Il progetto europeo Multimedia Collection Management (Multi.Co.M.)*

Madel Crasta – Lucio D’Amelia
Consorzio BAICR Sistema Cultura

Introduzione

Le collezioni documentali, che comprendono prevalentemente risorse audio e video in diversi formati, sono state create in tempi recenti rispetto alle strutture che conservano libri e altri prodotti cartacei. In molti casi si tratta di collezioni che sono il risultato di lavori di ricerca e restano strumentali all’attività principale dell’istituzione; in altri sono il prodotto finale di trasmissioni radio o televisive e sono considerate o materiale di lavoro o materiale da archiviare. Solo in rari casi – come ad esempio le grandi collezioni nazionali fondate sul deposito legale – esse nascono come collezioni autonome rispettando precisi vincoli e criteri.

Questa peculiarità ha inciso sulla formazione degli operatori del settore, che si è svolta principalmente sul campo, senza poter contare sul riferimento esplicito di una figura professionale con una formazione generale e specialistica all’altezza dei compiti di gestione e conservazione della documentazione della memoria multimediale.

Attualmente il reclutamento di questa fascia di documentaristi avviene tra i bibliotecari e gli archivisti “tradizionali”, oppure tra i tecnici del video e del suono o tra gli esperti dei contenuti. In tutti e tre i casi si tratta spesso di una soluzione di ripiego, che non risponde alle esigenze della crescente mole documentaria prodotta.

Parallelamente la formazione professionale di questi operatori non è stata ancora oggetto di offerte formative ai diversi livelli, se non in casi rari ed eccezionali. L’offerta formativa attuale, infatti, si rivolge tradizionalmente agli operatori della produzione audiovisiva e multimediale o a quelli attivi nell’ambito degli archivi e delle biblioteche: per i primi la finalità formativa si rivolge alle tecniche di produ-

* Il testo è la riscrittura, per la rivista «DigItalia», delle relazioni presentate durante l’incontro conclusivo per il progetto Multi.Co.M. tenutosi il 23 settembre 2008 presso la Discoteca di Stato. Il I e il II paragrafo sono stati scritti da Lucio D’Amelia; i paragrafi III e IV da Madel Crasta.

zione (sceneggiatura, ripresa, montaggio, ecc.); per i secondi prevale – come si è detto – l’attenzione rispetto al documento scritto.

Il progetto Multi.Co.M.

Promosso dal Consorzio BAICR Sistema Cultura nell’ambito del programma europeo Leonardo da Vinci, il progetto Multi.Co.M. ha cercato di rispondere al fabbisogno specifico di formazione degli operatori del settore della documentazione audiovisiva e multimediale.

I destinatari del progetto comprendevano quattro categorie di utenti:

- coloro che hanno una generica formazione archivistico-bibliotecaria;
- i tecnici specialisti del suono e/o della immagine, senza competenza sui contenuti culturali del materiale utilizzato e della sua gestione;
- gli esperti del contenuto senza una formazione tecnica o di gestione;
- gli studenti degli istituti di formazione professionale del settore, i diplomati della scuola secondaria superiore, gli studenti universitari e i giovani laureati interessati a intraprendere uno sviluppo professionale nel settore.

Inoltre, il destinatario potenziale del progetto non ha escluso anche un pubblico più vasto, costituito da chi intende apprendere le tecniche della conservazione del materiale multimediale per scopi personali o professionali.

È stata costruita una *partnership* con società ed enti di quattro paesi europei comprendente:

- per l’Italia: oltre al BAICR la Discoteca di Stato/Museo dell’Audiovisivo di Roma, organo del Ministero per i beni e le attività culturali per la gestione dei beni audiovisivi, e la società Amitié di Bologna, esperta nella gestione di progetti europei a varia complessità;
- per la Francia: l’Institut National de l’Audiovisuel (INA) di Parigi, punto di riferimento internazionale nel campo della documentazione audiovisiva;
- per la Germania: la società FIM NeuesLernen attiva nel campo della formazione a distanza presso l’Università di Erlangen;
- per la Spagna: il Dipartimento di Musicologia dell’Università di Valladolid, attivo nella raccolta e nella gestione delle fonti sonore.

Il progetto si è posto l’obiettivo di elaborare e sperimentare un modello di formazione di base per i gestori di collezioni documentarie di tipo audio-visivo, che devono essere capaci di svolgere tutte le attività di gestione e di conservazione delle collezioni e quelle relative ai servizi per gli utenti. Un ruolo chiave è svolto dall’evoluzione delle tecnologie informatiche e delle reti sia nel campo della conservazione dei materiali che in quello dei servizi per gli utenti; parallelamente il pro-

blema della gestione dei diritti di proprietà incide fortemente sui seguenti aspetti:

- acquisizione;
- gestione della collezione;
- gestione dei cataloghi;
- conservazione e tecnologie;
- servizi per il pubblico in locale e in rete;
- valorizzazione delle collezioni, con attività di comunicazione e di diffusione.

Il modello didattico si è tradotto in un corso prototipale di formazione a distanza, suddiviso in tre moduli e sperimentato da gruppi pilota nei quattro paesi delle società promotrici. Riportiamo di seguito l'indice del corso con le singole unità.

Modulo 1: Gestione delle collezioni

Unità 1. Storia dei documenti audiovisivi

Unità 2. Catalogazione

Unità 3. I diritti di proprietà intellettuale, gestione dei diritti e altri aspetti legali

Unità 4. Digitalizzazione e collezione digitali

Modulo 2: La conservazione e il restauro

Unità 5. Introduzione

Unità 6. Conservazione e restauro dei supporti sonori

Unità 7. Introduzione alla Guida alla conservazione degli audiovisivi (curata dal progetto PrestoSpace)

Modulo 3: Valorizzazione e disseminazione.

Unità 8. Organizzazione e sviluppo dei servizi per gli utenti

Il punto di forza del progetto è stato costituito, a nostro avviso, dall'integrazione di materie spesso separate e affidate a specialismi diversi. Inoltre sono state utilizzate le nuove opportunità offerte dagli approcci più consapevoli di *e-learning* e si sono parallelamente integrate diverse modalità di formazione, che particolarmente si adattano ai bisogni formativi degli operatori di un settore nel quale gli aspetti tecnologici rivestono una particolare importanza.

Il gruppo promotore ha deciso di proporre una estensione dei contenuti e delle metodologie elaborate agli altri paesi della UE per passare dalla fase prototipale a quella di ingegnerizzazione del prodotto. Questa attività sarà oggetto di una nuova domanda di finanziamento nel 2009.

Il ruolo del Consorzio BAICR

Nel progetto si è realizzata una *partnership* reale tra i quattro paesi partecipanti,

con un lavoro di sistema in cui i partner hanno contribuito portando il proprio patrimonio di esperienze, esigenze e competenze.

In questo quadro il BAICR si è distinto per le sue peculiarità e, soprattutto, per l'*imprinting* che gli deriva dai cinque istituti culturali fondatori, radicati nel tessuto, nella storia, nel pensiero e nel territorio di riferimento; queste caratteristiche costitutive hanno permesso al Consorzio di percorrere con agilità le strade dell'innovazione senza perdere il patrimonio di competenze ed esperienze stratificato negli Istituti stessi.

Innovare annullando tutto quello che si è creato e conquistato è facile e tutto sommato frequente. Il BAICR, invece, ha inteso innovare senza perdere, o lasciar stare, una lunga tradizione.

L'attenzione identitaria del BAICR e degli istituti soci è legata alla valorizzazione della memoria, proprio perché gli istituti non sono statutariamente luoghi di conservazione, ma devono produrre cultura e contenuti; e nell'epoca del digitale devono produrla usando mezzi e linguaggi in grado di raggiungere un pubblico più vasto di quello che era il pubblico originario delle istituzioni culturali, in parte chiuso ed autoreferenziale.

Per ottimizzare le raccolte che si sono formate nel corso del tempo, per ricostruire tutti gli aspetti della storia d'Italia e soprattutto la storia della organizzazione e della produzione di cultura si devono aggregare i documenti per produrre un insieme complesso di significati, di trame, di racconti che riescano a raggiungere e ad intercettare l'attenzione di un pubblico ampio, che non è composto solo di specialisti o di una collettività priva di strumenti culturali.

Larga parte degli utenti di Internet possiede strumenti di fruizione dei contenuti culturali; da qui nasce la posizione programmatica del BAICR, un angolo di visuale originale, teso a trovare le migliori modalità di trasmissione e di comunicazione della memoria attraverso un uso integrato delle fonti.

Un esempio è fornito dall'Istituto Sturzo, che ha un patrimonio importante da un punto di vista di tipologie settoriali, ma ancora più importante se si mettono insieme le raccolte di testi, manifesti, pellicole, film, fotografie. Tutto questo materiale ricostruisce uno spaccato della storia d'Italia, una identità precisa che ha costituito un filone storico della nostra storia e che può servire come base di lavoro per produrre prodotti culturali.

In sintesi questa è la nostra impostazione che si è tradotta anche nel progetto Multi.Co.M., che ha una parte importante di formazione a distanza affidata a una società tedesca. Ed essendo il BAICR anche un'agenzia formativa *e-learning*, abbiamo condiviso l'idea che i contenuti della formazione debbano circolare il più possibile tra i Paesi europei e che la formazione diffusa è consentita proprio da un *e-learning* di qualità.

Nell'ambito dell'*e-learning*, l'offerta è molto differenziata anche se in altre esperienze c'è stata molta improvvisazione: non abbiamo dimenticato che in un primo

periodo sono state protagoniste di questo approccio le grandi *software house* che, disponendo del mezzo e del linguaggio informatico, si sono presentate come agenzie formative. Oggi grazie al contributo di società ed enti che hanno una effettiva fisionomia ed una spiccata identità formativa, il primato è passato dalla “e” al “learning”, poiché gli obiettivi principali rimangono l’efficacia formativa e l’acquisizione dei contenuti in aree dove l’offerta in presenza è meno forte e aggiornata. E questo approccio si giustifica proprio sul territorio italiano dove le raccolte e le testimonianze sono distribuite in mille centri protagonisti della storia d’Italia.

La valorizzazione del patrimonio culturale

Per il Consorzio la valorizzazione del patrimonio culturale significa contribuire anche alla individuazione di un percorso adeguato di formazione degli operatori preposti alla sua gestione: tale opera non consiste soltanto nella conservazione degli oggetti o dei documenti – requisito fondamentale ma non sufficiente – ma nella loro utilizzazione in un’ottica di comunicazione e di produzione di contenuti. Perciò ci interessano professionisti che siano certamente in grado di descrivere i documenti, ma che riescano anche a diventare protagonisti proprio nella dimensione della produzione culturale e digitale.

Il BAICR, anche attraverso il master MIDA (Indicizzazione di documenti cartacei, multimediali ed elettronici in ambiente digitale; master molto vicino a queste tematiche), ha cercato di approfondire gli aspetti del trattamento dei documenti in un’ottica trasversale, ovvero anche in funzione dell’ottimizzazione dei contenuti e del fatto che si formino dei bacini strutturati, dei veri e propri serbatoi di documenti e di materiali, in grado di raggiungere e interessare un vasto pubblico.

Dalla nostra esperienza abbiamo appreso che si possono formare sicuramente delle grandi banche dati, come è avvenuto durante il primo periodo di sviluppo dei calcolatori in America e in altri Paesi; ma nella dimensione odierna dell’informatica di massa si pone spesso il problema che, non potendo focalizzare il pubblico, si mettono *on-line* insieme di dati senza sapere chi li riceverà; né ci si pone il problema di come comunicare raccolte di informazioni, che costano molto dal punto di vista dello sviluppo informatico e della gestione professionale. Alla fine si verifica che queste banche dati vengono utilizzate in un modo riduttivo rispetto a un enorme potenziale, oppure si usa sempre una stessa piccola parte, come avviene anche nelle biblioteche.

Al contrario delle biblioteche, però, gli ambienti digitali si possono formare in tempi contenuti; il processo è breve e concentrato, i costi sono elevati e lo spreco, in caso di mancato utilizzo, non è soltanto economico ma anche culturale, perché a queste grandi raccolte di documenti multimediali non corrisponde un riuso originale, a cui pure dovrebbero essere dedicate.

In questo senso, secondo le intenzioni dei promotori, il progetto Multi.Co.M. non deve servire a creare un’altra categoria professionale, un altro specialismo fine a se

stesso, con tutti i caratteri positivi e negativi dello specialismo.

A nostro avviso, la specializzazione, che pure è necessaria, deve far capire come i materiali documentali (cartacei, sonori, visivi, ecc.) si intrecciano tra di loro, perché proprio in questo consiste la multimedialità. L'uso riduttivo che spesso è stato fatto di questo approccio dipende, a nostro avviso, anche da una formazione non adeguata degli operatori.

Si continua addirittura a praticare una netta separazione fra l'archivio iconografico e/o audiovisivo e l'archivio storico tradizionale all'interno dello stesso ente, con la conseguenza che la memoria stessa dell'ente già frammentata dalle vicende storiche non ha modo di ricostituirsi attraverso l'interazione dei diversi documenti. Non si vogliono, evidentemente sottovalutare le differenze tipologiche o lo specifico trattamento richiesto da ogni supporto materiale ma assicurare fin dal primo impianto descrittivo la possibilità di valorizzare i nessi semantici in modo da facilitare la produzione di contenuti, la progettualità culturale ed editoriale.

Ritorna qui la scommessa di innovare senza dimenticare il passato: è chiaro che le raccolte vanno trattate e conservate secondo gli standard nazionali ed internazionali, ma va favorita, anche in sede di trattamento, la possibilità di integrazione, che non significa identità. Come nel linguaggio filmico l'immagine, le parole e la musica collaborano alla stessa trama pur rimanendo riconoscibili come codici espressivi, così le diverse raccolte documentarie potranno confluire nella stessa narrazione.

I futuri specialisti creati da Multi.Co.M. dovranno tener presente l'utilizzo da parte dell'utente dei materiali documentali per differenti fini anche commerciali; editoria, televisione, case cinematografiche, in generale l'industria dei media vanno incoraggiati a creare i loro prodotti utilizzando al massimo il patrimonio documentale. Ed è quello che vorremmo anche noi.